



Sommario

| | |
|---|----------|
| <i>L'Italia si conferma primo fornitore mondiale di vino. Nel 2012 nuovo record di fatturato.....</i> | <i>1</i> |
| <i>Ismea: per i vini Dop e Igp un fatturato alla produzione di 2,3 miliardi di euro</i> | <i>2</i> |
| <i>Oltre a un export da primato il nostro vino crea lavoro: gli addetti sono più di un milione</i> | <i>2</i> |
| <i>In Lombardia un quarto delle imprese vitivinicole è gestito da donne. Lecco la roccaforte rosa</i> | <i>3</i> |
| <i>Cresce la domanda di vino "bio" in Italia, le superfici dedicate superano i 52 mila ettari.....</i> | <i>3</i> |
| <i>La liberalizzazione delle superfici vitate in un convegno di Inea e Mipaaf.....</i> | <i>4</i> |
| <i>Record di visitatori per il padiglione della Regione Lombardia al Vinitaly: oltre 80mila presenze.....</i> | <i>4</i> |

SPECIALE VINITALY 2013: ANALISI, REPORT E DATI DI SETTORE

L'Italia si conferma primo fornitore mondiale di vino. Nel 2012 nuovo record di fatturato

In occasione del Vinitaly, il salone Internazionale del Vino e dei Distillati, svoltosi dal 7 al 10 aprile, a Veronafiere, Ismea (Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare) ha presentato uno studio sul posizionamento del vino italiano e dei suoi competitor nei mercati maturi e nei Paesi che esprimono maggiori potenzialità di crescita.

Il report è stato illustrato dettagliatamente nell'incontro "Vino: big spender e mercati emergenti, andamento della domanda e posizionamento dell'Italia rispetto ai competitor". Partendo dall'analisi della dinamica del commercio internazionale di vino degli ultimi anni, il seminario ha fotografato l'evoluzione delle quote di mercato italiane e dei suoi principali concorrenti nei tradizionali Paesi acquirenti (Stati Uniti, Regno Unito e Germania), nei mercati in fase di consolidamento (Cina e Russia) ed in quelli che, attualmente, esprimono le maggiori potenzialità di crescita (Far East, Est europeo comunitario e non e Sud America).

Lo scenario di fondo da cui muove l'analisi vede la nostra penisola mantenere salda la leadership di primo fornitore mondiale di vino in termini quantitativi (in valore il primato resta della Francia), e mette a segno nel 2012 un nuovo record di fatturato (4,7 miliardi di euro in aumento del 6,5% sul già ottimo 2011). Tutto questo nonostante flessione dei volumi consegnati oltre confine.

Tra i grandi importatori mondiali di vino, Usa, Regno Unito e Germania, in ordine di importanza per valore della spesa, concentrano quasi il 40% della domanda internazionale. La dinamica dell'ultimo anno vede un balzo di circa il 14% sia nei volumi sia nei corrispettivi monetari negli States, a fronte di un deciso passo indietro delle quantità acquistate in Germania (-7%). Più netta la forbice nel Regno Unito dove alla flessione degli ettolitri (-5%) fa eco un incremento degli esborsi del 10%. A ridosso dei tre grandi importatori mondiali si stanno affermando Russia e Cina, con un quantitativo poco al di sotto dei 5 milioni di ettolitri nel 2012 per la prima (817 milioni di euro in valore) e di circa 4 milioni di ettolitri per la seconda (1,2 miliardi di euro in valore). Per entrambi i Paesi il 2012 ha visto aumentare la spesa di vino e mosti di oltre il 18%, mentre in termini quantitativi è solo il gigante asiatico a registrare un avanzamento (+8% sul 2011).

Tuttavia secondo Ismea, le maggiori potenzialità, specie per le aziende italiane, si riscontrano nei nuovi mercati dell'Europa dell'Est, comunitari e non, che negli ultimi cinque anni hanno incrementato notevolmente la propria domanda, con percentuali di crescita che vanno dal più 38%

della Repubblica Ceca (il mercato al momento più importante dell'area, quattordicesimo nel ranking mondiale degli importatori di vino nel 2012) al +255% dell'Ungheria. Ovviamente, sottolinea l'Istituto, percentuali così elevate sottendono volumi ancora limitati, ma l'Italia anche in virtù della prossimità geografica, ha tutte le credenziali per svolgere un ruolo chiave.

Un'altra area da presidiare con attenzione è l'estremo Oriente. Tralasciando Cina e Giappone, guida il gruppo del Far East Hong Kong, che nel 2012, ha importato per prima volta negli ultimi 10 anni oltre mezzo milione di ettolitri. mondo. In Sud America sfiorano gli 800 mila ettolitri le importazioni brasiliane, mentre in Messico le richieste superano di poco i 400 mila.

Per approfondimenti: <http://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/8143>

Ismea: per i vini Dop e Igp un fatturato alla produzione di 2,3 miliardi di euro

Una produzione che supera i 29 milioni di ettolitri e un fatturato all'origine di oltre i 2,3 miliardi di euro. Questi i principali numeri del comparto dei 521 vini Dop e Igp Italiani che Ismea ha diffuso nei giorni scorsi al Vinitaly, nell'ambito di un seminario dedicato alla struttura produttiva e all'andamento del mercato dei vini insigniti del riconoscimento comunitario. Il fatturato ex-fabbrica e iva esclusa dei vini in cisterna è risultato risulta nel 2011 di circa un miliardo e mezzo di euro per il segmento dei vini Dop, di 800 milioni di euro per i vini Igp e di 500 milioni di euro per i vini comuni, arrivando a un giro d'affari complessivo all'origine di 2,8 miliardi.

Relativamente alla produzione, le elaborazioni dell'Istituto indicano un quantitativo potenziale (uva prodotta denunciata per coefficiente di resa in vinificazione) di circa 15 milioni di ettolitri di vino Dop e 14 milioni per gli Igp nel 2011, che insieme rappresentano oltre due terzi dell'intera produzione di vino italiana, che si attesta nell'anno in esame a 43 milioni di ettolitri.

Le prime dieci denominazioni Dop rappresentano quasi il 44% della produzione potenziale, con le prime 5 (Prosecco, Asti, Montepulciano d'Abruzzo, Chianti e Valpolicella) che da sole sfiorano il 30%. In termini territoriali, Veneto, Piemonte, Toscana, Emilia Romagna, Abruzzo e Trentino Alto Adige coprono oltre il 75% della produzione. Ugualmente, tra le Igp, le prime dieci denominazioni rappresentano oltre il 73% della produzione potenziale, con una concentrazione di oltre l'80% in Veneto, Emilia Romagna, Sicilia, Puglia e Friuli Venezia Giulia. Relativamente al mercato, il 2012, è stato caratterizzato da ulteriori e rilevanti aumenti durante tutto l'arco dell'anno con un'impennata in concomitanza con l'inizio della vendemmia. A fine anno, l'indice Ismea dei listini all'origine segna un +33% sul 2011 per l'intero settore (dopo il +20% sul 2010), risultato di un +40% per i vini comuni e Igp e di un +14% per i vini Dop. Per quanto concerne la domanda interna, in un contesto di generale flessione degli acquisti, la spesa per i vini ha tenuto, registrando nel canale domestico un aumento dell'1% sul 2011. Nonostante le perdite in volume, le vendite di vini presso la Grande distribuzione hanno, infatti, segnato un incremento in valore che risulta superiore al 3% per i vini comuni e raggiunge il 2% per i vini Dop e Igp. Solo per gli spumanti la flessione dei volumi acquistati è stata accompagnata anche da un decremento della spesa corrispettiva (-2,4%).

Se il mercato interno mostra comunque segnali di debolezza, è dall'estero che provengono le maggiori soddisfazioni per le cantine italiane. È cresciuto nel 2012 il giro d'affari legato all'export del vino tricolore (4,7 miliardi di euro, in aumento del 6,5% rispetto al 2011) con un incremento di oltre il 4% per vini fermi Dop, di quasi il 7% per gli Igp, mentre sfiora il 14% la progressione in valore degli spumanti.

<http://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/8145>

Oltre a un export da primato il nostro vino crea lavoro: gli addetti sono più di un milione

Con la crisi il vino italiano diventa ancora più protagonista nell'economia del Paese. Non solo continua a macinare successi oltreconfine, compensando il calo netto dei consumi interni, ma in una fase di disoccupazione alle stelle crea imprese e nuovi posti di lavoro, soprattutto tra i giovani e le donne. È quanto emerge dai dati diffusi nei giorni scorsi al Vinitaly, il salone Internazionale del Vino e dei Distillati, svoltosi a Verona dal 7 al 10 aprile.

Anche nel 2012 le bottiglie tricolori hanno premuto a fondo sul pedale dell'export, mettendo a segno una crescita in valore del 6,5 per cento a quota 4,7 miliardi di euro per oltre 21 milioni di ettolitri consumati sui mercati stranieri. Ciò significa che, nonostante il calo produttivo per colpa del pessimo andamento climatico, l'Italia mantiene tuttora la leadership mondiale dei Paesi esportatori di vino con quasi il 22 per cento del mercato globale.

Oggi nel mondo più di una bottiglia su cinque "parla" italiano. Con due cambiamenti importanti: si esporta meno quantità e più qualità, con un aumento delle vendite all'estero di rossi e bianchi certificati rispetto al calo del vino sfuso e continua a crescere il ruolo giocato dal continente asiatico. Infatti nel 2012 a trainare l'export del settore sono stati prima di tutto Cina (+15 per cento) e Giappone (+28 per cento), seguiti dai mercati di riferimento più "tradizionali" come Stati Uniti (+6 per cento) e Germania (+4 per cento).

Ma numeri straordinari, tanto più in questo momento storico, sono soprattutto quelli sull'occupazione nel "pianeta vino". Sono ben 1,2 milioni i lavoratori impiegati in Italia nel settore tra vigne, cantine e indotto con un aumento del 50 per cento negli ultimi dieci anni. In più, un lavoratore dipendente su quattro tra i neo assunti nel comparto è un giovane, mentre tra le donne a capo di imprese agricole (490 mila in totale), quasi il 30 per cento conduce un'azienda vitivinicola. Tra queste, il 70 per cento lavora prevalentemente in cantina; l'11 per cento si occupa della ristorazione; il 9 per cento è sommelier e una percentuale identica è addetta alla comunicazione.

Ai dati positivi dell'export si contrappongono tuttavia quelli negativi sul consumo interno. Dal 1995 al 2012 il consumo pro capite di vino in Italia è passato da 55 litri a 39, "perdendo" per strada ben 16 litri.

www.cia.it

In Lombardia un quarto delle imprese vitivinicole è gestito da donne. Lecco la roccaforte rosa

La provincia di Lecco è la roccaforte delle quote rosa nel settore vitivinicolo. È quanto rilevato da un'elaborazione effettuata da Unioncamere Lombardia e diffusa in occasione del Vinitaly.

Dall'indagine risulta che tra le aziende vitivinicole attive in provincia di Lecco, due su tre (61,5%) sono infatti condotte da imprenditrici. Inoltre in Lombardia una cantina su quattro (25,5%) è gestita da donne.

Tra le province con maggior numero di imprese femminili spicca quella di Pavia, che con 420 aziende raccoglie quasi la metà delle 876 attive in regione, registrando una percentuale di quote rosa del 22,7%. Segue Brescia, con 149 imprese vitivinicole e un 24% di quote rosa.

www.lom.camcom.it/

Cresce la domanda di vino "bio" in Italia, le superfici dedicate superano i 52 mila ettari

Gli italiani non rinunciano al biologico, tanto che nel 2012 in piena crisi dei consumi convenzionali il segmento ha fatto segnare un incremento di spesa del 7,3%. Una tendenza positiva che si allarga anche al settore vitivinicolo: cresce la domanda così come le superfici dedicate al vino "bio". E' quanto si evince dai dati Cia, resi noti in occasione del "Vinitaly", appena conclusosi a Veronafiere. Se è vero che il consumo pro capite di vino nel Paese è in calo costante (negli anni Settanta un italiano beveva in media 100 litri di vino all'anno, oggi soltanto 37,9) è altrettanto vero che i nuovi stili di vita salutisti, le nuove abitudini alimentari e di costume orientate alla sostenibilità, stanno contribuendo alla crescita degli acquisti di bottiglie "bio", soprattutto da quando la Commissione Ue ha dato il via libera al regolamento che stabilisce pratiche enologiche e sostanze in base a cui definire in etichetta il "vino biologico".

La conseguenza è che negli ultimi dodici mesi il 19% delle famiglie ha dichiarato di aver comprato vino a marchio "bio". Inoltre, tra i criteri che più orientano la scelta della bottiglia, c'è già una nicchia solida di consumatori italiani (il 4,5%) che indica la "caratteristica biologica" del vino, mentre al primo posto nelle preferenze per il 46% della popolazione resta la denominazione d'origine e la presenza di una certificazione di qualità.

La maggiore attenzione verso questo segmento è confermata anche dai dati sulla produzione. Nel 2012 in Italia gli ettari coltivati a vite biologica hanno toccato quota 52.273, di cui oltre 50 mila

destinati appunto alla vinificazione. E tra le regioni più "vocate", secondo i dati Sinab, al primo posto c'è la Sicilia, con un +65,5% rispetto ai 10.337 ettari del 2009. Seguono la Puglia, con 8.365 ettari (+11,9%) e la Toscana, con 5.999 ettari (+12,4%).

Per i produttori "made in Italy" si tratta anche di una chance nuova di export, visto che il mercato del vino biologico è costantemente in crescita in Germania, Regno Unito, Usa, Cina e Giappone. Senza contare la Francia, che oggi è in testa alla classifica europea per la domanda con un fatturato di 322 milioni di euro, pari al 10% dell'intero segmento "bio" nazionale e la Danimarca, che è il secondo Paese al mondo per la spesa biologica pro capite.

www.cia.it

La liberalizzazione delle superfici vitate in un convegno di Inea e Mipaaf

La liberalizzazione delle superfici vitate e la gestione del potenziale di produzione sono stati al centro del convegno "Il controllo del potenziale di produzione: possibili effetti del passaggio a un sistema autorizzativo", organizzato dall'Inea (Istituto nazionale di economia agraria) in collaborazione con il Ministero per le politiche agricole, alimentari e forestali.

L'incontro, svoltosi a Veronafiere il 9 aprile, ha fornito l'occasione per approfondire il dibattito sul tema dell'eliminazione dei diritti di impianto quale strumento di controllo delle superfici vitate e dei diritti d'impianto, questioni strategiche per la politica settoriale nel processo di riforma della PAC post-2013.

I diritti di impianto rivestono un peso rilevante, intorno al 7,6%, rispetto al totale potenziale di produzione nazionale. La quasi totalità dei diritti è detenuta dai produttori (93% del totale). I diritti d'impianto nel caso delle DOP e delle IGP corrispondono ad un «normale» tasso di rinnovo degli impianti (2,9% e 2,0% del vigneto impiantato), mentre per i vini comuni rappresentano il 20% circa dell'intero potenziale.

Il sistema autorizzativo proposto dalla Commissione europea potrebbe determinare, tra il 2019 e il 2024, una crescita pari al +6,2%, che porterebbe il potenziale di produzione dagli attuali 655.000 ha a circa 695.100 ha. A questi si potrebbero aggiungere gli ulteriori 53.000 ha, oggi rappresentati dai diritti di impianto che, qualora ricorrano le condizioni, verrebbero trasformati in ulteriori autorizzazioni.

www.inea.it

Record di visitatori per il padiglione della Regione Lombardia al Vinitaly: oltre 80mila presenze

Il padiglione della Lombardia al Vinitaly 2013 ha chiuso la rassegna con un nuovo record: nell'arco di quattro giorni, oltre 80 mila visitatori hanno visitato lo spazio della Regione dove 24 mila bottiglie sono state stappate dagli undici consorzi di tutela presenti alla fiera.

È quanto informa un comunicato stampa della Regione.

Nel corso del Vinitaly sono stati serviti 160 mila calici di vino negli stand lombardi. tra gli ospiti istituzionali, lo spazio espositivo ha visto anche la presenza dell'assessore all'agricoltura della Lombardia, Giovanni Fava, che ha sottolineato come il settore enologico abbia risentito meno delle grandi difficoltà del momento. "Stiamo vivendo una fase anticiclica rispetto alla crisi generalizzata", ha spiegato l'Assessore, "e non dobbiamo fare altro che assecondare le imprese, che sanno fare molto bene il loro lavoro. L'impegno di Regione Lombardia è rivolto soprattutto alla sburocratizzazione e a favorire l'internazionalizzazione sul versante del commercio".

www.regione.lombardia.it

L'archivio dei precedenti numeri di "Impresa Agricola news" è disponibile all'indirizzo

<http://www.cialombardia.org/ianews/index.htm>

Ricevere gratuitamente "Impresa Agricola news" è semplice: basta inviare una e-mail all'indirizzo ianews-subscribe@impresa-agricola.it senza alcun testo. Riceverete una e-mail di conferma a cui è sufficiente rispondere senza aggiungere nulla anche in questo caso.

Impresa Agricola News

Supplemento di Impresa Agricola - mensile della Confederazione Italiana Agricoltori Lombardia
Reg. Trib. di Milano n. 103 del 12 marzo 1979 - Iscrizione Roc n. 13558/2006

Distribuito gratuitamente tramite posta elettronica

Editore: Cia Lombardia - Direzione, redazione e amministrazione: Piazza Caiazzo, 3 - 20124 Milano

Tel. 02/6705544 - Fax 02/66984935 e-mail: impresa.agricola@cia.it

direttore editoriale: *Mario Lanzi* - direttore responsabile: *Mario Lanzi*

I dati raccolti nella mailing-list di Impresa Agricola sono utilizzati per l'invio della pubblicazione.
Ai sensi Dlgs 196/03, i dati potranno essere distrutti su richiesta da inviare alla redazione di Impresa Agricola - Piazza Caiazzo, 3 Milano.



Regione Lombardia

Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: l'Europa investe nelle zone rurali
PSR 2007-2013 Direzione Generale Agricoltura